

# SOS BAMBINNO

rivista sull'infanzia e la cultura dell'adozione



Reg. di Tribunale di Vicenza n. 1070 del 11.12.2003 - Poste Italiane S.p.a. - Sped. in Abb. PT - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 1, DCB VI

## Bolivia, ricominciare dalle donne

Foto di Giampaolo Bolzico

# I PROGETTI di Sos Bambino

**KIEV 16**

*Ucraina*

Sostegno nello studio fino all'inserimento nel mondo del lavoro di ragazzi che dopo i 16 anni escono dagli istituti.

**ECUADOR ADOZIONI A DISTANZA**

*Ecuador*

Accoglienza, assistenza medica e scolarizzazione di 21 bambini ospiti della Missione dei Padri Giuseppini del Murialdo a Quito.

**S. RAFAEL**

*Ecuador*

Costruzione di un poliambulatorio medico e un contratto di 20 ore settimanali per due medici che servirà la popolazione povera e i "ninos de rua" a Quito.

**BAMBINI IN FAMIGLIA**

*Ucraina*

Prevenzione al ricovero in istituto di 6 bambini in età scolare i quali vengono sostenuti presso la famiglia biologica per tutto il periodo educativo.

**UN NIDO PIÙ ACCOGLIENTE**

*Russia*

Sensibilizzazione di operatori sociali e ristrutturazione di istituti per bambini ricoverati negli istituti della Regione di Mosca.

**LA CASA RITROVATA**

*Russia*

Sistemazione in famiglie affidatarie di bambini destinati agli istituti della Regione di Mosca.

**PROGETTO DI PREVENZIONE DELL'ABBANDONO**

*Colombia*

Sostegno ai ragazzi residenti nelle zone più povere di Bogotá, supporto alle famiglie per prevenire l'abbandono, scolarizzazione.

**I NINOS DE POLANQUITO** *Messico*

Sostegno ai bambini e supporto alle famiglie con cibo, materiale scolastico e visite mediche).

## PER CONTRIBUIRE AI NOSTRI PROGETTI

*basta un versamento presso la  
Banca Popolare di Vicenza - filiale n. 3 - Via delle Fornaci  
conto corrente n° 365760 - CAB 11816 - ABI 5728*

*Ogni contributo è fiscalmente detraibile*

**SOS  
BAMBINO**

*Tesseramento 2006/07*

**C**aro Amico/a la tessera di S.O.S. Bambino permette di raggiungere tutti quegli obiettivi che l'associazione di cui fai parte ha concretizzato nel tempo e che riguardano l'accompagnamento delle coppie adottive, le attività di sostegno per i bambini adottati e la loro famiglia, e gli interventi a favore dell'infanzia in difficoltà.

*Quest'anno la tua sottoscrizione concorre a segnare una tappa importante nel decimo anno di attività dell'associazione.  
Grazie*



*Il Presidente di SOS Bambino  
E.L. Bozzo*

# L'adozione non è una passeggiata



*Il percorso è lungo, difficile e non esente da sofferenze. La coppia adottiva deve avere un atteggiamento positivo, ridimensionando le proprie aspettative e promuovendo lo sviluppo cognitivo e affettivo del bambino*

**L'**adozione coinvolge i futuri genitori e il bambino. A tutte le persone coinvolte questo percorso chiede di percorrere un cammino fisico e psichico che conduce alla possibilità di un incontro che diventa poi storia e strada da fare insieme.

La storia della coppia spesso racconta del desiderio di concepire un figlio, a volte si scontra con la realtà delle difficoltà procreative, passa per la prassi delle domande al Tribunale dei Minori e dei colloqui con gli operatori, arriva al decreto di disponibilità, e infine giunge a conoscere quello che diventerà il proprio figlio.

La storia del bambino ci dice sempre che è stato generato da persone che per motivi diversi devono affidarlo ad altri. Il bambino quindi vive un'interruzione della continuità del rapporto con la madre, sperimenta l'esperienza dell'abbandono e solo dopo periodi più o meno lunghi in istituto incontra i futuri genitori.

Questo spiega perché la coppia adottiva deve maturare la possibilità di accogliere il bambino come persona portatrice di bisogni e risorse, con l'assunzione della responsabilità della cura e dell'allevamento, intendendo con "cura" la protezione e l'offerta di una barriera agli stimoli eccessivi.

In questo modo si instaura il legame affettivo entro il quale li genitori favoriscono lo sviluppo normale del bambino, significando e filtrando la realtà e il bambino li aiuta a diventare genitori, i suoi genitori.

Uno dei compiti di tutti i genitori è educare. Educare è un processo affettivo e dinamico che permette di portare il bambino dallo stato di dipendenza verso il raggiungimento dell'autonomia fisica e mentale. Ma questi passaggi sono possibili se il nucleo familiare riesce a generare amore, infondere speranza e contenere la sofferenza.

**N**el caso dell'adozione inoltre l'esperienza di dolore è comune sia al bambino che ai genitori e questo può favorire la comprensione e la relazione tra i neo genitori e il bambino. Se invece c'è da parte degli adulti la necessità di difendersi dal proprio dolore può succedere che i genitori tentino di negare o di "sdrammatizzare" troppo il passato del bambino impedendogli di superare il vissuto dell'abbandono.

Dal rapporto che il bambino svilupperà con i genitori adottivi, dalle variabili di personalità del bambino e dalla profondità del trauma che

egli ha vissuto dipenderà come l'esperienza di abbandono potrà essere reintegrata e riassorbita nella storia personale del bambino.

Determinante è quindi la qualità dell'esperienza di prima dell'adozione ma anche, e soprattutto, il terreno, lo spazio mentale, che il bambino trova nella famiglia che lo accoglie per come egli è con la sua storia, le sue paure e il suo "misterioso" passato.

**P**er elaborare l'abbandono occorre che nella famiglia sia presente la capacità di accettare le sofferenze, accogliere i limiti, ridimensionare le aspettative e promuovere lo sviluppo cognitivo e affettivo. Non è facile ed è utile ricordare che il genitore più bravo è quello che sbaglia di meno.

Può aiutare sapere che il bambino può reagire all'abbandono e al suo dolore con modalità diverse. Alcuni bambini negano l'evento doloroso e lo circoscrivono, altri prendono su di sé la colpa del rifiuto, pensano di essere stati abbandonati perché brutti o perché sono stati cattivi; la conseguenza è una scarsissima autostima. Altri manifestano l'aggressività con comportamenti oppositivi sia verso se stessi che verso gli altri. A volte arrivano a condotte autolesive.

Un altro modo di reagire all'abbandono può essere quello di rifugiarsi in mondi fantastici.

**T**utto questo fa parte della storia di una famiglia adottiva. Essere consapevoli che un bambino adottivo sarà portatore di traumi e privazioni affettive può aiutare ad affrontare l'accoglienza del bambino stesso. Aiuta ad avere una visione realistica dell'adozione internazionale, dove l'esperienza adottiva diventa ricca di sfaccettature, difficoltà, di valori e soddisfazioni che solo se vissuti dentro la famiglia possono diventare risorsa preziosa per l'educazione e la crescita del bambino adottivo.

In questa ottica trovano senso i corsi e gli incontri che vengono proposti alle coppie in attesa sia nella fase di formazione, quando cioè ci si affaccia al mondo dell'adozione, sia nella fase di attesa, quando ormai decisi e formati i genitori devono affrontare il tempo che li separa dall'incontro con il proprio bambino.

Confrontare la propria visione dell'esperienza adottiva, in qualunque fase del percorso si trovi, con altri genitori può aiutare a condividere ansie e preoccupazioni rendendo più accettabili i propri timori e permettendo di arrivare all'incontro più sereni ed attrezzati.

**N. 1 LUGLIO 2006**

Direttore  
Responsabile: Daniela Bruna Adami  
Direttore  
Editoriale: Giampaolo Bolzicco  
Direzione e redazione: via Monteverdi 2/a  
Vicenza 36100 - tel. 0444.570309,  
fax 0444.282584, e-mail: info@sosbambino.org  
Editore: S.O.S. Bambino International  
Adoption Onlus  
Impaginazione: Cristina Maccà  
Stampa: Editrice Veneta sas - Vicenza  
Foto di copertina: Giampaolo Bolzicco  
Per ricevere la rivista: tel. 0444.570309

*Buone Vacanze  
dall'Associazione  
Sos Bambino  
e dalla Redazione*



## Bolivia: L'oasi delle ragazze

**Primo Piano.** Nel freddo e povero Colomi è sorta Casa Estudiantil, una scuola convittuale che è la chance di un futuro diverso • A PAG. 5

### PRIMO PIANO

#### Bolivia: Verso le riforme

Dalla colonizzazione ai colpi di stato a Suazo, storia ed economia

7

#### Bolivia: Nel paese delle patate

Una incredibile varietà di tuberi e un grano prezioso

9

### ATLANTE

#### In Tanzania, ma non da turisti

Sos Bambino ha avviato un programma di aiuti alimentari e di formazione scolastica

11



## Fragile Tanzania

### ATLANTE.

Politicamente stabile, manca di una economia sufficiente

10

#### Sierra Leone: Ritorno a Lunsar

All'ospedale del villaggio si intrecciano storie e speranze

12

#### La Slovenia apre le porte

A Lubiana è nata la prima agenzia di adozioni internazionali

13

#### Ucraina: novità negli uffici

Nuovi responsabili al dipartimento adozioni, presto operativo

13

### ATTUALITA'

#### Scuola: Cosa metto nella cartella

Concluso il percorso sull'adozione per insegnanti ed educatori, realizzato da Sos Bambino con le Ulss 18 e 19 finanziato dalla Regione Veneto

14

#### Scuola: Studio più faticoso per il bambino adottato

Indagine di Sos Bambino e Università di Padova sull'apprendimento

15

#### Libri: Adozioni, come parlarne a scuola

"Figli di un tappeto volante" di Simona Giorgi

17



## 10 anni dalla parte dei bambini

### ATTUALITA'.

Alla festa di settembre l'associazione celebra un importante anniversario

19

#### Civitas: "Sos" in fiera

Alla mostra annuale del sociale di Padova nello stand della nostra associazione

18

### TESTIMONIANZE

#### Caro nonno...

Lettera di un nipote adottato

20

#### Perché cercarti?

Il diario dell'attesa di una futura mamma adottiva

21



# L'oasi delle ragazze

■ Nel freddo e povero Colomi è sorta Casa Estudiantil, una scuola convittuale che è la chance di un futuro diverso, non più legato esclusivamente alla capacità di mettere al mondo dei figli

di **Katia Stefanutti\***

Il paesino silenzioso in cui ho lavorato come volontaria per 6 mesi, si trova abbarbicato sulle montagne boliviane a 3.300 metri, poco lontano dalla città di Cochabamba. Sono partita nel giugno 2005 per un'avventura desiderata da anni che mi ha portato a Colomi, dove ho vissuto con le ragazze della Casa Estudiantil ([www.macondo.it](http://www.macondo.it)).

Colomi è un paesino freddo ed umido, fatto di case di fango e paglia e di rare abitazioni fatiscenti in muratura, un tempo appartenenti ai vecchi narcotrafficanti di cocaina arricchiti, adesso trasferitisi in foresta. Qui gli abitanti vivono di pastorizia ed agricoltura e le loro case spesso non hanno vetri alle finestre, né bagni né

cucine. Cucinano fuori con fuocherelli che anneriscono pentole vecchissime e scaldano mani invecchiate dal lavoro, dal freddo e dal sole. L'amico fuoco è l'unico mezzo che hanno per scaldarsi, perché qui di termosifoni e stufe non si è mai sentito parlare, e con questo clima è davvero pesante a volte non avere una fonte di calore. Qui le persone non conoscono docce né tantomeno l'acqua corrente! Stiamo parlando di un paesello che è stato raggiunto dalla corrente elettrica solo perché è un punto chiave nella strada che congiunge Cochabamba a Santa Cruz. Ma non tutte le case hanno il collegamento. Sapete quante pareti ho visto annerite dal fuoco delle candele appiccicate al muro per far luce?

Qui tutto è lento, forse perché questi corpi sono nati in altitudine con poco ossigeno e badano a ri-

sparmiare le loro energie, forse perché non hanno motivo di correre e questo a volte si scontra con la nostra energia di lavoratori instancabili del nord!

Cochabamba è ben diversa dai paesini ed assomiglia, pur con le sue peculiarità, alle altre grandi città della Bolivia: centri trafficati in cui si mescolano turisti ed autoctoni, tecnologia ed artigianato locale, povertà gettata agli angoli delle strade e ricchezza appariscente appesa nelle vetrine dei negozi all'ultima moda.

La Bolivia è povera o ricca? Se fosse per le sue risorse naturali di gas sarebbe ricca, ma purtroppo questa ricchezza non se l'è saputa gestire, vendendo alle multinazionali il diritto a spradoneggiare. Un'altra grande ricchezza rende questo paese tanto affascinante, sono gli innumerevoli paesaggi che si possono scorgere non uscendo dai suoi confini. Ci si perde ad ammirare la Cordigliera Andina che fa da cornice alla città di La Paz, con le sue vette di 6.000 metri fra cui spicca l'Illimani sovrano ed innevato, ci si inoltra negli altipiani brulli e stepposi dei 4.000 che ti lasciano una sensazione di desolazione ed asprezza, si scende fino ai 2.000 metri verdi e tiepidi di Cochabamba e Sucre, fino a tuffarsi nella foresta vergine del Tropic di Santa Cruz dove le narici si allargano ai profumi intensi di frutta e fiori che imbevono la sua aria carica di umidità. Come non dipingervi poi il meraviglioso lago Titicaca? Questo "mare" (come lo chiamano i Boliviani perché non hanno sbocchi sull'Oceano e perché è davvero immenso) si trova a 4.000 metri di altitudine e brilla di aria pura e di sole acceso... per questo è facile ustionarsi! Le sue isole sono tesori di archeologia Incas e mentre le visiti ti chiedi come facessero loro, nel 1400, a farsi bastare un'isoletta per vivere, in mezzo a quella vastità di lago di cui non vedi la fine. Eppure allevavano lama e pecore e coltivavano soprattutto patate: di che cos'altro dovevano aver bisogno?

Mentre risali i pendii dell'Isola del Sole incontri donnine affaccendate a



■ La Bolivia è povera o ricca? Se fosse per le sue risorse naturali di gas sarebbe ricca ma purtroppo questa ricchezza non se l'è saputa gestire, vendendo alle multinazionali il diritto a spradoneggiare

tessere ricordi per turisti: servizi all'americana, guanti, scarpe, bracciate, tessuti tipici di qui chiamati aguayos, e molte altre cosine del luogo. "Cómprame mamita!" è la parola d'ordine di queste "cholitas", ossia di queste donne di tutte le età che si vestono con ampie gonne di velluto chiamate "polleras", si pettinano con lunghe trecce scure e si riparano dal sole con grandi "sombrosos" di paglia. Piccole barche a motore traghettano i turisti da Copacabana alle isolette per 15 boliviani (poco più di un euro!) perché qui tutto costa poco e se non sei preparato rischi di sentirti il riccone del posto, che può

permettersi tutto ciò che vuole perché costa 10 volte meno che nel suo paese. Certo è giusto comprare per aiutare la loro economia, ma nemmeno esagerare!

Colomi è silenziosa, a parte quelle notti di festa che non conoscono limiti né orari, in tutti i sensi purtroppo: la musica raggiunge toni insostenibili per certe ore della notte e l'alcool scorre a fiumi. Casa Estudiantil sembra un'oasi. Questa casa è stata costruita per accogliere fino ad ottanta ragazze e permettere loro di studiare senza percorrere ogni giorno chilometri e chilometri di strada. Oggi è fatta di mattoni e contrasta

Il centro di La Paz



sicuramente col resto del paesaggio, e qui le ragazze si possono fare la doccia, ma le prime nove che sono arrivate, nel 2000 trovarono una catapecchia con il tetto di lamiera in cui il freddo e l'umidità s'insinuavano senza pietà, e non sapevano di essere la scommessa di chi ha voluto iniziare questo progetto tanto lungimirante ed affascinante. Giungevano dalle comunità più povere e sperdute della Bolivia e avevano in testa un grande sogno: studiare e diventare qualcuno nella vita. Nessuno mai aveva dato loro questa opportunità, ed ora arrivava dall'Italia Anna Maria che, affiancata dall'incredibile energia di Edit, una boliviana intraprendente e molto preparata, scommetteva tutto su di loro, rischiando anche il suo denaro per un fine molto alto: far sentire le donne importanti non solo in quanto prolificano. Qui, infatti, una donna conta solo se ha figli. Spesso è abbandonata dal marito che si mette con altre e non ha strumenti di ri-

## la scheda Verso le riforme

La Bolivia è una nazione dove la colonizzazione (prima quella della Spagna - l'indipendenza risale al 1825 - e poi quella attuata da élite senza scrupoli) ha assunto forme brutali: genocidio e schiavitù degli popolazioni autoctone, depredazioni di materie prime, scorrerie militari. Non a caso in 178 anni di vita di questa repubblica presidenziale, fondata da Simon Bolivar, si sono succeduti 192 cambi di governo e lunghe fasi "rivoluzionarie", spesso gestite dai militari.

Qualche passaggio chiave della storia più recente. Nel 1952, Victor Paz Estenssoro e il suo Movimento nazionalista rivoluzionario (Mnr), conquistano il potere e fanno tre scelte: istituiscono il suffragio universale, nazionalizzano le miniere di stagno, avviano la riforma agraria. È opinione diffusa tra gli osservatori internazionali che la rivoluzione di Estenssoro ha fatto uscire il paese da una sorta di "età feudale". Nonostante l'Mnr sia stato più volte confermato al potere dal voto, nel 1964 un colpo di stato militare porta alla presidenza un generale e in reazione a ciò si sviluppa la guerriglia di Ernesto "Che" Guevara, ucciso nel 1967. Si succede un periodo di colpi di stato militari, caratterizzati, come del resto in Cile, Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay, dalla repressione e dall'eliminazione fisica degli oppositori politici. Gli Stati Uniti, che hanno a lungo considerato l'America Latina una loro dependence, non sono estranei a questi avvenimenti. È in questi anni che si instaura una narco-dittatura: la cocaina (droga estratta dalle foglie di coca, coltivazione assai diffusa nell'area andina) e il narcotraffico diventano strumento di pianificazione economica dello stato.

Nel 1982, con il governo di Siles Suazo, s'inaugura una stagione democratica che dura fino ad oggi, ma che non è ancora riuscita a risolvere i problemi della povertà e della mancata redistribuzione delle ricchezze.

La Bolivia, 8,5 milioni di abitanti su un territorio di 1.098.000 kmq, ha uno dei redditi pro-capite più bassi dell'America Latina. L'economia informale è largamente prevalente e non conteggiata nella formazione delle statistiche economiche. Tra i punti di forza del paese, le risorse naturali (minerali, petrolio, gas naturale, foreste, acqua), l'agricoltura (prodotti da esportazione: soia, sorgo, zucchero, cotone; destinati al consumo e al commercio interno: riso, manioca, mais, patate) e l'allevamento (pecore, bovini, suini). Tra i punti di debolezza, il fatto che le materie prime esportate sono in balia della fluttuazione dei prezzi internazionali, la piaga della corruzione, il contrabbando (non ultimo quello delle foglie di coca, che alimentano il mercato della cocaina: gli Usa per frenare il consumo di cocaina, si stima ne abbiano fatto uso almeno una volta 48 milioni di statunitensi, dal 2000 ad oggi ha speso 7,5 miliardi di dollari per la "guerra alla droga" nelle Ande), l'insufficienza di infrastrutture (autostrade e ferrovie innanzitutto), una struttura educativa inadeguata, un servizio sanitario pubblico inesistente.

Dunque Evo Morales, leader del Movimento per il socialismo, eletto presidente nel dicembre del 2005 e insediato dal gennaio di quest'anno, ha di fronte notevoli sfide. Intanto, il primo maggio ha nazionalizzato l'industria degli idrocarburi (Spagna e Brasile sono i maggiori compratori di gas boliviano): la riforma prevede che lo stato debba incassare l'80% degli introiti del petrolio e del gas naturale. Inoltre, Morales ha annunciato una nuova riforma agraria, con l'obiettivo di redistribuire la terra ai contadini. È una questione delicata perché potrebbe creare conflitti tra gli abitanti dell'area andina (i quechua e gli aymara, le etnie maggioritarie), che hanno bisogno di terreni, e gli oltre 30 gruppi indigeni delle aree tropicali amazzoniche dove ci sono le terre da distribuire. C'è un problema di equilibrio etnico, ma anche il rischio di danneggiare ulteriormente l'ecosistema: la Bolivia possiede la foresta tropicale secca più estesa al mondo. (d.b.a.)

valsa vivendo in una società assolutamente maschilista.

Le difficoltà che hanno trovato in questi anni, Anna Maria per l'aspetto organizzativo ed Edit per quello educativo, sono sembrate quasi insormontabili. Ma con la loro fede ne sono sempre uscite vincenti. Perché qui se sei una donna e hai grandi ambizioni diventi un bersaglio. Contro questo stanno lottando tuttora.

Un giorno arrivò una minuscola cholita di nome Sonia che "profumava" di stalla poiché dormiva con le pecore, essendo molto povera. Le altre ragazze della casa, abituate a farsi la doccia oramai, la spinsero in bagno e la costrinsero a lavarsi sghignazzando divertite. Lei, trovata sola, con questo tubo pendente sopra la sua testa non seppe cosa fare. Da fuori le urlarono "gira il rubinetto!" in quechua (Kéciua) che è la loro lingua indigena, e l'unica lingua che sanno parlare quando arrivano. Ma chi ha mai visto un rubinetto? Queste ragazze si lavano nei fiumi e si passano tutto il corpo con pietre lisce perché il sapone costa. Adesso Sonia è una splendida ragazza di 17 anni che veste con pantaloni e maglietta e profuma ogni giorno di pulito.

Pensate che queste ragazze tornano alle loro comunità per le vacanze, per aiutare i loro genitori nella vita dei campi ad allevare bestiame e a coltivare la terra, e quando fanno ritorno adesso mettono a bagno i loro numerosi fratellini che non ne vogliono sapere.

Un giorno Anna Maria è scesa di sorpresa con Edit a Tablas Monte, paesino d'origine di alcune ragazze, e ne ha trovate alcune che pascolavano gli animali tutte pulite e ben pettinate. Quando sono entrate a pranzare con loro, la stanza con il pavimento di terra battuta e le pareti di listarelle di legno era pulita altrettanto. Quello che si insegna qui è davvero importante, perché poi loro lo trasmetteranno alle loro comunità e, un giorno, ai loro figli.

Ad ogni ragazza che arriva si deve insegnare come si sta a tavola, come si tengono la forchetta e il coltello, come si taglia la carne e come si tie-

## ■ Dietro ai volti sorridenti e apparentemente spensierati di queste ragazze, si celano storie durissime di infanzie negate

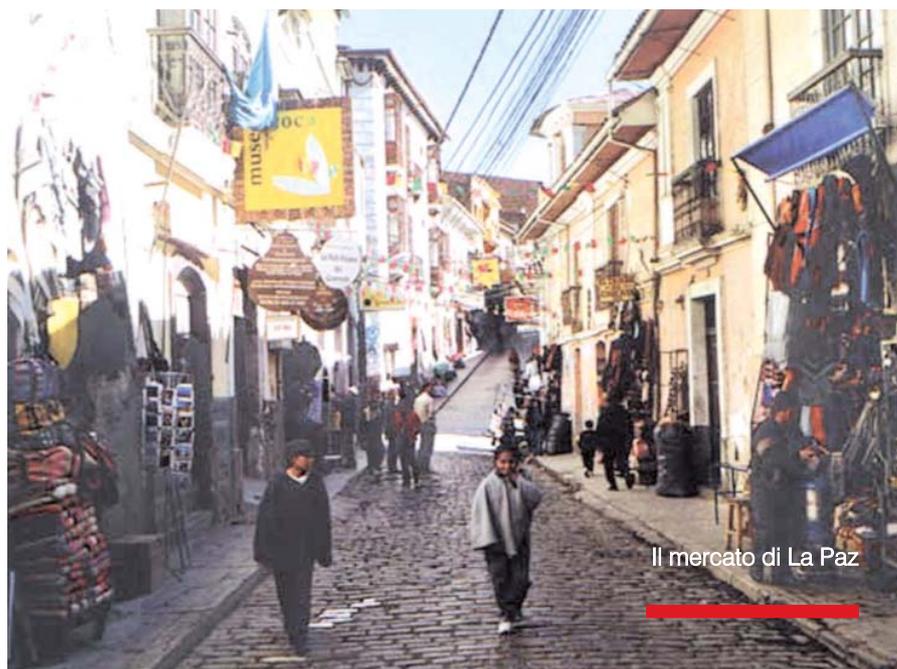
ne in mano una scopa: loro hanno sempre mangiato con le mani, non hanno mai spazzato in vita loro e la carne la strappavano con i denti. E la cosa più bella è che non rinnegano mai le loro origini né la loro famiglia, anzi la amano di più perché ne sentono la mancanza.

Dietro ai volti sorridenti ed apparentemente spensierati di queste fanciulle (perché sono leggere e belle proprio come le fanciulle delle fiabe) si celano storie durissime di infanzie bruciate e negate, di abbandoni e lutti. Molte volte, tessendo un poncho o pelando patate emergono spontaneamente racconti di drammi familiari che mi smuovono dentro e mi danno ancora una volta la dimensione di quanto male possono fare dei genitori ai propri piccoli figli,

di quanto fortunato siamo la maggior parte di noi in Italia. L'oasi permette loro di dimenticare, di andare avanti: allora è una gioia vederle ridere e divertirsi, festeggiare e scherzare insieme, aiutarsi e a volte anche litigare. Mica è semplice convivere in così tante ed è giusto che si sentano libere anche di litigare come sorelle. Purtroppo alcune le abbiamo perse per strada in questi anni, con grande dolore di Anna Maria e di Edit, perché a volte è più semplice seguire la corrente che i propri sogni e così le vedi dopo un anno o due con un bambino per mano e capisci che strada hanno scelto: quella di quasi tutte le donne boliviane. E come biasimarle? In fondo loro sono imbevute della loro cultura, siamo noi che stiamo remando contro corrente!

Baden Powell, fondatore dello scoutismo un giorno scrisse: "Guarda lontano! E quando pensi di star guardando lontano, guarda ancora più lontano!". Credo stiano facendo questo tutte le persone che davvero credono in questo progetto: seminano consapevoli che i frutti arriveranno prima o poi, anche se in un tempo lontano. □

\* *volontaria italiana nel Progetto Casa Estudiantil, Colomi (Bolivia)*



BOLIVIA

# Nel paese delle patate

Ricco di storia e di cultura indigena, vanta una straordinaria varietà di tuberi e un grano antico e prezioso chiamato "quinoa"

di **Debbie Becht\***

La cultura boliviana è variegata come quella italiana. Anche se la popolazione raggiunge soltanto i 9 milioni, contro i 58 milioni dell'Italia, ci sono 30 diverse etnie indigene, i discendenti degli spagnoli ed un grande gruppo misto chiamata "cholos". Come l'Italia, la storia della Bolivia è ricca di musica, danza e cibo. Ad esempio, si celebra il famoso Carnevale di Oruro in costumi e maschere colorate, si coltivano addirittura 800 diversi tipi di patate, nonché il grano nutriente degli Incas chiamato "quinoa".

Ma come si possono affrontare le differenze culturali quando un bambino boliviano viene adottato da una famiglia italiana? "Bisogna essere sinceri sulle diversità e anzi valorizzarle", dicono Gianfranco ed Emanuela, che da due anni aspettano di adottare un bambino di questo paese.

La molteplicità più grande della Bolivia si trova nella sua gente. Approssimativamente il 55% della popolazione boliviana è discendente delle culture indigene pre-colombiane Aymara e Quechua. Il 20% è "mestizo" e il 25% di discendenza europea. Generalmente, gli Aymara abitano nell'altipiano, i Quechua nelle valli, ed entrambi sono agricoltori o pastori di pecore o di "llamas". Gli Aymara e Quechua residenti nelle città, oltre ad essere chiamati "cholos", si chiamano anche "campesinos" (contadini) o "mineros" (minatori).

Ma questa mappa della popolazione, come tante cose in Bolivia, sta cambiando. Alcuni antropologi han-

no sottolineato che a volte gli Aymara e Quechua rinunciano ad alcuni modi tradizionali per adottare modi occidentali. Questa fusione tra cultura indigena e cultura europea si manifesta specialmente nei giorni delle festività religiose, dove si intrecciano riti pre-colombiani con quelli della chiesa cattolica.

Il Carnevale di Oruro, che celebra la "Virgen del Socavón" (la Venerata Madre delle Miniere), è l'esempio più noto di questo fenomeno. In questo spettacolo, alcuni vestiti simbolici presentano l'interpretazione indigena delle abitudini europee: la danza del "palla-palla" o "loco palla-palla" sono la caricatura gli invasori europei, mentre la danza del "waka-waka" prende in giro le corride spagnole. Ma le tradizioni del carnevale evolvono, seguendo i cambiamenti sociali. La musica continua ad essere suonata con strumenti tradizionali, come "zampoña", "quena" e "charango", però oggi include quelli nuovi e sofisticati delle bande musicali.

## Il cibo degli Dèi

Da almeno 5800 anni prima di Cristo, qualcosa di importante della cultura boliviana è rimasto intatto. Meraviglioso da vedere nei campi per la sua bellezza, la "quinoa" è ricca di sapore e versatile nell'uso. È uno dei grani più nutrienti al mondo, contenendo fino al 22% di proteina comparato con il 12% del frumento. Solo le patate boliviane sono rivali di questo grano leggero e soddisfacente. Entrambi hanno la loro origine sulle coste del magnifico Lago Titicaca, il



lago navigabile più alto nel mondo. Ottomila anni fa, però, gli Indiani iniziarono a raccogliere patate selvagge dell'altipiano. Anche se quasi metà del mondo oggi sembra considerare la patata come sua, gli Aymara e Quechua ne coltivano circa 800 diversi tipi, che variano in colore da porpora a rosso scuro a giallo.

Per meglio conoscere la Bolivia ed assaggiare le sue ricchezze, bisogna andarci e viaggiare al suo interno, informandosi però prima di partire perché, essendo il paese più povero del Sud America, si rischia un'avventura. Gianfranco ed Emanuela si sono avvicinati alla cultura boliviana in questo modo e, nel loro tempo di attesa, si sono informati con incontri sul tema, libri, riviste e web. Anche se attualmente esiste una situazione precaria nel paese per il cambio di governo, questo può solo favorire la ricca cultura indigena che non è mai venuta meno. □

\* *Boliviana da parte di madre, che viene dal Dipartimento di Santa Cruz, risiede a Vicenza da tre anni.*

# Fragile Tanzania

Politicamente stabile e con un profilo accettabile sul piano dei diritti umani, manca di una economia che garantisca alla gente qualcosa di più della sussistenza, per cui quasi due terzi della popolazione è da considerarsi povera

di Daniela Bruna Adami

Indipendente dal dicembre del 1961 (dall'Inghilterra) e divenuta Repubblica unita della Tanzania dal 1964, quando si unì con l'arcipelago di Zanzibar (che mantiene una certa autonomia), questa nazione è politicamente una delle più stabili dell'Africa subsahariana.

Le elezioni generali del dicembre 2005 hanno confermato il forte consenso della formazione che domina la scena politica da quarant'anni, il Chama Cha Mapundizi - Partito rivoluzionario, e eletto alla presidenza del paese Jakaya Kikwete. Le elezioni si sono svolte senza particolari irregolarità - il maggiore partito di opposizione ha denunciato brogli non confermati dalla commissione elettorale e dagli osservatori internazionali - e hanno visto la partecipazione del 72% degli aventi diritto.

Se i tanzaniani possono esercitare con regolarità il diritto di voto e se il paese mantiene un profilo accettabile per ciò che riguarda il rispetto delle libertà e dei diritti fondamentali, lo deve agli uomini che hanno gestito il passaggio dal colonialismo all'indipendenza: in particolare Julius Nyerere (1922-1999). Quest'uomo politico, uno dei grandi forgiatori della dignità panafricana, ha promosso un socialismo rurale, "non allineato", e fondato sul villaggio comunitario autosufficiente. Presidente dal 1962 al 1985, anno in cui si ritirò dalla politica attiva, puntò sull'unità nazionale (cui ha contribuito non poco la promozione della lingua kiswahili), su un'economia in grado di auto-so-

**Photo of the month**  
**You can make a difference**

The Kisumu National Children's Home is an organization that is dedicated to the care and education of orphans and abandoned children. For years the organization has been working to improve the living conditions of the children who are in need of care, shelter, and a general well-being. It is a place where children are given the opportunity to learn, play, and grow up in a safe and healthy environment.

In the year 2005, the work of making the needed improvements began and today it continues through the organization's efforts to provide the necessary food, shelter, and other services to the children who are in need of care. The organization is committed to providing the best possible care and education for all the children who are in its care.

All that has been accomplished so far has been made possible through the help of concerned individuals and companies who have given of their time and resources to help make this organization a better place. However, there is still a long way to go before we can reach our goal of providing the best possible care and education for all the children who are in need of care.

**How can this be achieved?**  
It is very simple. If you wish to help, you can do so in many ways. You can donate money, provide food, clothing, or other supplies. You can also volunteer your time to help with the organization's activities. The goal is to help the organization provide the best possible care and education for all the children who are in need of care.

We are looking for more volunteers to help with the organization's activities. If you are interested in helping, please contact us at the following address:

**Phone contact in:**  
Kisumu, Kenya  
Tel. 020 2617463

stenersi, sulla riduzione del divario tra poveri e ricchi, sull'accesso alla salute e all'istruzione per tutti. Insomma le basi gettate da Nyerere, anche in termini di appartenenza nazionale, reggono, anche se i responsabili politici hanno imboccato altre strade.

I suoi successori, in particolare negli ultimi dieci anni, hanno scelto la via del liberismo economico. Questo ha consentito loro di attrarre maggiori investimenti dall'estero e di godere della "benedizione" delle istituzioni finanziarie internazionali (Banca mondiale e Fondo monetario internazionale), che erogano aiuti e tagliano quote di debito estero. A guardare la crescita del prodotto interno

lordo, si direbbe che il paese va. Ma a guardare meglio, si vede che gran parte del budget statale è costituito di aiuti dall'estero, che l'indice di sviluppo umano (accesso alla scuola e alla sanità, speranza di vita alla nascita) lascia molto a desiderare e che c'è un serio problema di redistribuzione della ricchezza. Non a caso, 21 milioni di tanzaniani su 36 sono da considerarsi poveri: significa che campano di agricoltura di sussistenza e di piccoli commerci, che fanno fatica a mandare i figli a scuola, che si curano poco e male.

C'è una fragilità economica che evidentemente le scommesse fatte sui prodotti agricoli da esportazione (caffè, cotone, chiodi di garofano) e sul potenziamento del turismo non riescono a superare. E c'è un problema di scarsa trasparenza nella gestione dei conti pubblici, sottolineato anche in un recente rapporto della Banca mondiale che auspica "il rilancio delle responsabilità nel campo delle finanze pubbliche e il potenziamento delle istituzioni di sorveglianza e controllo". Una spinta positiva per l'economia dovrebbe arrivare dalla Comunità dell'Africa dell'Est, della quale fanno parte Tanzania, Uganda e Kenya. Da gennaio, la Comunità ha attivato l'unione doganale e punta a costituire un mercato comune entro il 2009. □



SOSTEGNO A DISTANZA

## In Tanzania, ma non da turisti

Sos Bambino ha avviato un programma di aiuti alimentari e di formazione scolastica, in attesa dell'accreditamento per le adozioni internazionali

**A** circa 180 Km a sud-est di Mosca, dove la temperatura può scendere anche a meno 20 gradi, in un luogo che si chiama Cascade, c'è un campo di addestramento nascosto nella foresta. I militari che vi fanno parte sono ragazzi con una età compresa tra 9 e 17 anni. Vengono tutti addestrati a combattere la guerra contro i ribelli ceceni, scoppiata nel 1994 e che fino ad oggi ha lasciato sul campo più di centomila morti. Li comanda il capitano Genady. Ogni giorno devono correre per venti chilometri sulla neve con uno zaino di 30 chili sulle spalle; imparano ad usare il fucile mitragliatore, il famoso kalashnikov, ma anche il coltello ed altre armi.

Di questi luoghi ce ne sono molti in Russia e si trovano soprattutto vicino alle grandi città. Lì dentro i veterani dell'ex Armata rossa adde-

strano alla guerra i bambini, maschi e femmine. Nell'agosto del 2000, secondo il rapporto dell'Onu, sono stati almeno 130 i bambini arruolati, che sono sempre bambini abbandonati, oppure separati dalle loro famiglie o comunque che vivono in zone disastrose.

Nell'ormai lontano 1991 il presidente Gorbaciov precluse ai minori l'ingresso nell'esercito, poi Boris Eltsin nel 1998 tornò ai vecchi sistemi ed ora Putin sembra essere dello stesso avviso. Intanto il 70% delle bambine arruolate finiscono per diventare mogli schiave del comandante oppure vengono avviate alla prostituzione militare e molti bambini, sia maschi che femmine, muoiono per le torture, per detenzioni arbitrarie, per punizioni corporali di inaudita ferocia. Certo non è solo la Russia a macchiarsi di crimini come questi: i minori impegnati nella guerra sono infatti nel mondo trecentomila. Però l'idea che i nostri bambini, adottati da famiglie italiane, quelli che vediamo felici correre e saltare durante le nostre feste, avrebbero potuto essere obbligati ad imboccare questa strada ci fa rabbrivire. Con questa immagine negli occhi faticiamo a comprendere alcune campagne stampa degli organi di informazione russi che hanno coinvolto e coinvolgono tuttora il mondo dell'adozione internazionale. La prudenza quando si tratta di dare in adozione un minore non è mai troppa, però questa rischia di trasformarsi in una trappola per i tantibambini che aspettano negli istituti l'arrivo di una famiglia, senza stancarsi di aspettare, bambini che non sanno odiare né sognare eppure riescono a sopportare il peso del rifiuto in attesa che si accenda per ognuno di loro la speranza di poter vivere da bambini e non da mini soldati. (e.b.) □

### S.O.S. Bambini Tanzania

**Con 30 Euro al mese adotta a distanza un bambino tanzano!**

Campagna per sostenere 30 bambini e adolescenti di età compresa tra i 12 e i 19 anni. La somma indicata è sufficiente per garantire vitto, alloggio, istruzione e cure mediche presso la Casa Nazionale del Bambino di Kurasini, nella capitale Dar es Salam.

Per informazioni: [progetti@sosbambino.org](mailto:progetti@sosbambino.org) Tel. 0444 570309

SIERRA LEONE

# Ritorno a Lunsar

All'ospedale del villaggio è arrivato un pediatra, ad affiancare il medico fisso. Tanti problemi ma anche tante speranze per la gente e soprattutto per i bambini

**S**ono tornata in Sierra Leone con un gruppo di amici ormai consolidato (sette medici, una infermiera di sala operatoria ed una ragazza ingegnere) per trascorrere un periodo di ferie a lavorare in un ospedale di un villaggio, Lunsar, a Nord della capitale. Normalmente in questo ospedale c'è solo un medico spagnolo, Manuel, affiancato da un medico locale che lo aiuta solo nelle visite ambulatoriali.

Manuel ha sempre il sorriso sulle labbra, non si arrabbia mai, non si preoccupa mai neppure nei momenti per noi più angoscianti. Ha sempre una parola di incoraggiamento e rassicurazione. Vive in Africa da tanti anni: prima in Guinea ed ora in Sierra Leone.

Manuel si alza presto tutte le mattine. Alle sette e mezzo fa il giro di tutti gli ammalati. Nell'ospedale vi sono 75 posti letto, non pochi! Dopo le visite ai ricoverati si reca in ambulatorio. Lunghe file di ammalati sono sedute fuori dalla porta della stanza dove avviene la visita ed aspettano con rassegnazione il proprio turno. Quando è ora di mangiare sgranocchiano qualcosa e poi vanno a bere alla fontana del giardino dell'ospedale. Molte persone vengono da lontano, villaggi sperduti nella pianura o anche da paesi confinanti come la Guinea. Quello di Lunsar è un ospedale molto rinomato, anche perché è uno dei pochi del paese e da poco tempo possiede anche una Tac, apparecchiatura altrettanto rara in tutto il territorio. Purtroppo non sempre funziona. Quando eravamo giù noi neppure l'ingegnere ed il radiologo sono riusciti a farla funzionare poiché mancavano dei pezzi che non ci erano stati segnalati. Magari il prossimo turno di volontari riuscirà a farla ripartire.

La novità più importante di que-



sto anno è stato vedere che gli spagnoli hanno deciso di occuparsi della parte pediatrica. E lo hanno fatto veramente, non solo a parole. Hanno ridotto di molto il lavoro di Manuel che così può seguire soltanto i pazienti adulti. Un pediatra dell'Università di Barcellona viene nell'Ospedale di Lunsar e segue completamente il reparto di pediatria, interessandosi di tutti i nuovi ricoveri, le dimissioni, le urgenze; si ferma da sei settimane a tre mesi, a seconda della disponibilità delle singole persone. E' pagato regolarmente, solo che viene ad eseguire il proprio lavoro in questo posto sperduto.

I bimbi ricoverati erano due per letto, perché non vi era posto a sufficienza. Erano accompagnati dalla madre e spesso da uno o due fratelli. La madre preparava da mangiare per sé e per il resto della famiglia in alcuni posti specifici dell'ospedale, mentre i pasti del bimbo erano preparati dalle infermiere. Quando cala la sera venivano tirate fuori da sotto il letto le stuoie dove madre e fratelli si coricavano per passare la notte. Tanti bimbi erano denutriti e mangiavano pertanto pasti particolari preparati dalle infermiere con cose molto semplici ma efficaci: lat-

te in polvere, olio, biscotti sbriciolati. Quando le riserve dell'ospedale finivano, e questo succedeva spesso, andavamo a bussare a casa di Manuel per gli ingredienti che mancavano. Uno di questi bimbi, Daniel, era particolarmente denutrito, faceva fatica a riprendersi. Non abbiamo mai saputo perché la madre non gli abbia mai dato da mangiare nei suoi tre anni di vita: lei non era così denutrita. Quando la madre non ha da mangiare per i propri figli, di solito chiede aiuto alla parrocchia o all'ospedale. Vi è un modo particolare poi di raccogliere i bimbi abbandonati: una madre si è resa disponibile ed accoglie nella sua casa sei o sette bimbi oltre ai propri, aiutata dai padri Giuseppini del Murialdo della parrocchia di Lunsar per il sostentamento e le cure necessarie.

Penso ai giorni trascorsi in Africa mentre sono seduta in una panchina della piazza del paese. Sono con mia figlia, mia nipote ed una loro amica. Le vedo correre, saltare e giocare felici, proprio come i bambini del villaggio dove ho lavorato. Non possiedono nulla, spesso neanche da mangiare a sufficienza, ma possiedono un grande tesoro: il sorriso. □



NUOVI GENITORI

# La Slovenia apre le porte

Grazie all'aiuto di Sos Bambino, a Lubiana è nata la prima agenzia di adozioni internazionali

Il nostro progetto in Slovenia è iniziato circa due anni fa, quando abbiamo scoperto che chi vuole adottare lì un bambino, deve aspettare dagli 8 ai 10 anni. Il che significa che tante persone non diventeranno mai genitori. Così abbiamo iniziato a fare una ricerca sulle possibilità di questo Stato e siamo stati contattati da Sonja Rutar, con la quale ancora oggi collaboriamo in questo progetto. Dopo qualche mese di ricerche, rifiuti e notizie negative, abbiamo avuto la fortuna di conoscere Sos Bambino, che ci ha offerto subito il suo aiuto. Così abbiamo deciso di intraprendere un nuovo viaggio ed aprire in Slovenia la prima associazione di adozioni internazionali, così da aiutare i futuri genitori nel cammino verso quello che finora era solo un sogno.

Dopo vari incontri abbiamo gettato le basi. Abbiamo trovato vari problemi burocratici, visto che siamo la prima associazione che si occupa di adozioni internazionali. Ma proprio in questi giorni sembra che il fascicolo stia arrivando al termine dell'iter giuridico. Nel frattempo abbiamo già avuto incontri con molte coppie, tutte entusiaste del progetto. Il numero delle coppie senz'altro si moltiplicherà quando ci sarà l'ufficializzazione, visto che ad oggi i centri sociali contano circa duecento coppie in attesa e vengono fatte tre-quattro adozioni nazionali all'anno. Da parte nostra abbiamo avuto anche incontri con i centri sociali per proporre la nostra alternativa e anche da loro abbiamo avuto piena collaborazione.

Così quando sarà posto l'ultimo timbro partiremo, aiutando persone e bambini in difficoltà, dando loro la famiglia che meritano.

La Slovenia è un paese di appena due milioni di persone, al confine con l'Italia, grande quasi come la Sicilia. Era una delle sei repubbliche che formavano la Jugoslavia, ma la convivenza tra queste repubbliche risultò sin da subito difficile,

viste le diverse realtà storiche culturali e religiose. La Slovenia e la Croazia avevano subito la dominazione austro-ungarica e con essa facevano parte della cultura occidentale cristiano-cattolica e usavano l'alfabeto latino. Serbia, Montenegro e Macedonia invece la dominazione turca, e appartenevano all'area orientale cristiano-ortodossa e usavano l'alfabeto cirillico. La Bosnia aveva subito varie dominazioni che avevano fatto sì che all'interno di questo stato si ritrovassero serbi (ortodossi), croati (cattolici) e musulmani. Ma tutti erano sotto un solo presidente Josip Broz detto "Tito". Con la sua morte nel 1980, iniziano i processi di separazione e le prime tensioni con i serbi (1988), ma nel giugno del 1991 la Slovenia ottiene l'indipendenza.

Lo stato è piccolo e giovane ma molto forte, ha voglia di riscattarsi e nel maggio 2004 entra a far parte dell'unione europea. Il territorio è in gran parte montuoso (Alpi e Prealpi) e numerose sono le grotte e le caverne naturali: basti pensare alla celeberrima Postumia. La Slovenia si affaccia sul mare Adriatico per un piccolo tratto di circa 25 km, subito a sud di Trieste. Tre importanti fiumi solcano il territorio: la Drava, la Mura e la Sava. Lubiana è la capitale, una città di cultura con tantissimi musei e dove c'è la sede della nostra agenzia. Maribor, Capodistria e Nova Gorica (posta proprio sul confine con l'Italia), sono le altre importanti città. Il 99% della popolazione è alfabetizzata, e il tenore di vita è fra i più alti dei Paesi dell'Europa orientale. La lingua parlata è lo sloveno, e la moneta ancora per pochi mesi è il tallero, cui subentrerà l'euro.

La sede slovena si trova in Via Kolodvorska, 8 - 1000 LIUBLJANA e il numero di telefono è 00386 17219288. □

*Nella foto l'avvocato della sede di Lubiana Sonja Rutar e la responsabile Eva Cerkvenik.*

UCRAINA

## Novità negli uffici

Aprire un nuovo dipartimento adozioni ma non è subito operativo

In Ucraina è stato aperto il nuovo Dipartimento adozioni, che però non è subito operativo.

I Nuovi uffici del Dipartimento adozioni a Kiev comprendono:

- Ufficio adozioni
- Ufficio protezione dei diritti di bambini
- Ufficio di organizzazione e progettazione finanziaria
- Ufficio di profilassi di abbandono dei bambini
- Ufficio di educazione del tipo familiare, tutela e curatela.

Sono state formalizzate anche le nuove nomine. Responsabile per le adozioni internazionali, è la signora **Remen Olena Mykolaivna**, mentre il capo di ufficio adozioni (nazionali e internazionali) è la signora **Gluscenko Valentina Mykolaivna**.

## Il quadro generale dei bambini e delle coppie in attesa.

In questo momento presso il Dipartimento ci sono 20.151 schede di bambini che possono essere adottati e 1.200 pratiche registrate di aspiranti genitori stranieri all'adozione di un bambino ucraino.

Di queste 390 sono di cittadini americani, 350 di cittadini spagnoli e 119 di cittadini italiani.

A settembre potrebbero essere chiamate le coppie che già hanno un numero di registrazione.

Il Dipartimento inizierà ad accettare nuove pratiche dal 1 gennaio 2007. □

# Cosa metto nella cartella

Ad Adria e Rovigo si è concluso il percorso per insegnanti ed educatori in tema di adozione, realizzato dalle Ulss 18 e 19 con la collaborazione di Sos Bambino, e finanziato dalla Regione Veneto

**N**ell'ultimo anno e mezzo Sos Bambino ha realizzato un percorso di formazione per insegnanti ed educatori in tema di adozione nella provincia di Rovigo, in collaborazione con le Ulss 18 e 19 di Adria e Rovigo.

Il percorso era inserito nel Progetto Pilota, finanziato dalla Regione Veneto, e si proponeva di promuovere la cultura dell'accoglienza, potenziare e valorizzare le competenze delle figure scolastiche, migliorare e potenziare la relazione tra famiglia adottiva, alunni, personale docente e Servizi territoriali, fornire strumenti operativi di lettura e decodifica delle dinamiche relazionali e comunicative, riflettere e costruire unità operative e didattiche adatte ad affrontare argomenti quali la ricostruzione della storia personale e infine individuare e formare una figura di riferimento in ogni plesso scolastico con maggiori competenze in tema di adozione.

Dopo una fase di progettazione e programmazione svolta a stretto contatto con i referenti dell'Equipe Adozioni di Adria e Rovigo, ha preso av-

vio la formazione degli insegnanti che si è articolata in 4 fasi: un seminario introduttivo rivolto agli insegnanti e alla cittadinanza, un percorso di formazione su temi specifici, un modulo di discussione di casi ed elaborazione di unità didattiche e infine un seminario di chiusura aperto alla cittadinanza in cui le insegnanti hanno presentato il lavoro svolto. Nel modulo di formazione sono stati affrontati i seguenti argomenti: aspetti psicologici della famiglia che adotta, il bambino straniero adottato, adozione e apprendimento, inserimento e diversità e il lavoro in rete nel supporto alla famiglia e al bambino adottato.

Il percorso ha coinvolto una trentina di insegnanti e ha visto una partecipazione attiva e significativa che ha portato a riflettere e a comprendere meglio la realtà del bambino adottato e della famiglia adottiva, ma anche le difficoltà del mondo della scuola e delle insegnanti nell'aiutare gli alunni a crescere e imparare all'interno di una relazione affettiva.

I punti di forza del progetto sono stati la collaborazione in tutte le fasi del progetto degli operatori dei Servizi territoriali - Equipe Adozione, Consultorio familiare, Neuropsichiatria infantile; la possibilità di lavorare in piccolo gruppo, e la lunghezza del percorso che ha permesso di verificare l'applicabilità delle attività proposte e di produrre unità didattiche utilizzabili nelle

REGIONE VENETO  
AZIENDA ULSS 18  
ROVIGO

REGIONE del VENETO  
giunta regionale

SOS Dpt  
Consultorio Familiare  
Tutela Minor  
e Adolescenza

S.O.S. Bambino  
onlus

**COSA METTO NELLA CARTELLA**



(GIOIE, SPERANZE, PAURE, ASPETTATIVE...)

L'inserimento e il percorso scolastico del bambino straniero adottato

Percorso di formazione per insegnanti ed educatori in tema di adozione  
**Seminario di chiusura**  
5 giugno 2006  
ore 15.00-18.00

c/o Sala Rossa  
Cittadella Socio Sanitaria Az. ULSS 18 Rovigo  
viale Tre Martiri, 89

classi in cui siano presenti bambini adottati. Il percorso ha visto la produzione di unità didattiche che potranno essere proposte e applicate anche in altre scuole.

Per l'associazione questo è stato un Progetto importante che ha permesso di mettere in rete le competenze maturate in questi anni nel lavoro con i bambini e con il mondo della scuola, e per la costruzione di nuovi gruppi di confronto di insegnanti su argomenti che sempre più coinvolgono la scuola, le famiglie e i bambini.

Ringraziamo le Ulss 18 e 19 che ci hanno permesso di realizzare insieme a loro il Progetto, in particolare il dottor Poirè e il dottor Tonon, direttori dei servizi sociali, la dottoressa Silvana Milanese responsabile del Dpt Consultorio familiare Tutela minori e adolescenza di Rovigo, la dottoressa Iolanda Rigolin, assistente sociale dell'Equipe Adozioni di Rovigo e la dottoressa Chiara Roccato, le insegnanti e le scuole che hanno partecipato agli incontri, le famiglie e i bambini, se non ci fossero loro sarebbe difficile imparare cose nuove.

Anna Maria Barbiero



**M**olti studi - pur non concordando tra loro - convergono nel ritenere la situazione adottiva un fattore di rischio per lo sviluppo di disturbi e difficoltà di apprendimento.

Per questo l'associazione Sos Bambino si interessa da anni del rapporto, a volte difficile, tra adozione e mondo della scuola, offrendo consulenza a genitori e insegnanti che si trovano ad affrontare i problemi di inserimento e rendimento scolastico di bambini adottati.

Numerose ricerche (tra cui Silver, 1985; Verhulst et al., 1990; Lorenzini, 2004; Ames, 1997; Ouellette et al., 2001) sostengono che i minori stranieri adottati sono maggiormente sottoposti a fattori di rischio sia di tipo genetico-biologico che esperienziali. È possibile infatti che i genitori che decidono di dare i propri figli in adozione soffrano, in maniera più frequente della norma, di problemi emotivi, disturbi dell'apprendimento o di stress durante la gravidanza. Per alcuni bambini adottati, inoltre, il periodo prenatale e/o post natale può essere stato segnato da sofferenze che possono aver allontanato, a volte in maniera significativa, da quanto avviene normalmente. Questi fattori aumentano le probabilità d'incorrere in disturbi o difficoltà di apprendimento perché potrebbero da un lato alterare numero e dimensione delle cellule cerebrali e dall'altro aver causato traumi o deprivazioni sensoriali, emotive e cognitive che si ripercuotono negativamente sull'apprendimento.

Altri studiosi asseriscono che le prestazioni intellettive e scolastiche dei bambini adottati sono in genere uguali se non addirittura superiori alla media (Kuhl, 1985; Wattier e Frydman, 1985).

Di particolare interesse a questo proposito è il dibattito riguardante il ruolo della famiglia adottiva e delle sue aspettative nei confronti dei figli. Le statistiche dicono che le famiglie adottive sono in genere di ceto medio alto e, desiderando fortemente un figlio, si caricano di sogni e aspettative nel periodo precedente al-



## Scuola: Studio più faticoso per il bambino adottato

Una indagine di Sos Bambino e dell'Università di Padova ha messo in luce maggiori difficoltà di apprendimento, soprattutto nei più piccoli

l'adozione. Questi fattori per alcuni autori come Wattier e Frydman (1985) sono protettivi per i bambini e facilitano il successo accademico permettendo un'elevata motivazione scolastica. Altri autori come Verhulst et al. (1990), ritengono che le eccessive aspettative con cui spesso si scontrano i bambini adottati, li portano a confrontarsi con standard irrealistici e, quindi, a costanti vissuti di inadeguatezza che influenzano in maniera negativa l'autostima e quindi il successo accademico.

Alla luce delle incoerenze emerse nella letteratura scientifica, Sos Bambino, in collaborazione con l'università di Padova, ha voluto indagare l'incidenza delle difficoltà di apprendimento nei minori stranieri adotta-

ti in Italia per poter programmare in futuro interventi di prevenzione mirata. Scarseggiano infatti studi riguardanti i tipi di apprendimento specifici maggiormente deficitari nei minori adottati. Tali conoscenze sarebbero fondamentali per spostare l'ottica dell'intervento dalla riabilitazione vera e propria ad una più efficace opera di prevenzione, che potrebbe giocare un ruolo positivo nel determinare l'evoluzione delle difficoltà di apprendimento e il complessivo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini.

La nostra ricerca ha lo scopo di studiare sia qual è la percezione dei genitori a riguardo le abilità scolastiche dei loro figli adottivi sia quali sono le effettive capacità intellettive e

accademiche di un sottogruppo di bambini stranieri adottati.

Nella prima fase del nostro lavoro abbiamo chiesto a 60 genitori adottivi e a 80 genitori naturali di rispondere ad un questionario riguardante la carriera accademica del proprio figlio.

Dalle analisi statistiche svolte è emerso che i minori adottati sembrano avere maggiori difficoltà per quasi tutte le variabili testate se escludiamo l'andare mal volentieri a scuola e l'abilità a legare con i compagni, variabili per cui non si riscontrano differenze significative (tab.1).

Le differenze tra i due campioni, sembrano essere più evidenti in prima elementare. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che quando i bambini iniziano la scuola sono arrivati in Italia da relativamente poco tempo, dato che l'età media di adozione del campione da noi analizzato è di 4 anni e mezzo.

I dati qui riportati vanno co-

## Le differenze tra i due campioni sembrano essere più evidenti in prima elementare probabilmente perché i bambini sono in Italia da poco

munque interpretati con una certa cautela poiché in primo luogo non tutte le famiglie adottive che potevano rientrare nel campione hanno risposto al nostro questionario e non possiamo sapere in che modo la mancata partecipazione a questa iniziativa possa essere legata alla percezione dei genitori di non aver alcun problema.

In secondo luogo il campione dei bambini adottivi, a differenza del campione di controllo, era composto in percentuale leggermente mag-

giore da maschi che statisticamente hanno una maggior probabilità di incorrere sia in difficoltà che in disturbi dell'apprendimento.

Attualmente grazie alla collaborazione di psicologhe esperte nel settore dell'apprendimento, stiamo testando alcuni bambini adottivi tramite test validati scientificamente. Ciò ha una doppia finalità: da un lato è utile a dare un maggior rigore scientifico alla nostra ricerca che ci permetterà così di procedere con una prevenzione mirata, dall'altro risulta un prezioso spazio che l'associazione Sos Bambino mette a disposizione delle famiglie, che sentono il bisogno di confrontarsi con esperti riguardo le potenzialità accademiche del proprio figlio, e degli insegnanti, che desiderano intervenire in maniera adeguata su difficoltà molto specifiche.

Le impressioni cliniche che fino ad ora abbiamo ricavato combinando l'analisi del questionario compilato dalle famiglie e il testing approfondito

**Tabella 1. Percentuali di bambini che secondo i genitori presentano o non presentano difficoltà nelle diverse attività scolastiche**

	Figli adottivi %		Figli naturali %	
	Presenta Difficoltà	Non presenta Difficoltà	Presenta Difficoltà	Non presenta Difficoltà
Difficoltà scolastiche già in prima elementare	45,8	54,2	4,8	95,2
Presenta problemi nella scrittura	27,1	72,9	2,4	97,6
Presenta problemi nella lettura	27,1	72,9	3,6	96,4
Presenta problemi nell'area matematica	18,6	81,4	6	94
Ha difficoltà ad esprimersi in modo articolato ed efficace	25,4	74,6	7,2	92,8
Incontra problemi nello studiare i testi	30,5	69,5	2,4	97,6
Ha difficoltà nell'eseguire un'attività senza distrarsi	55,9	44,1	19,3	80,7
Appare scarsamente interessato alle attività scolastiche	15,3	84,7	1,2	98,8
Va malvolentieri a scuola	6,8	93,2	6	94
Incontra difficoltà a legare coi suoi compagni	8,5	91,5	3,6	96,4
<b>TOTALE</b>	<b>39</b>	<b>61</b>	<b>1,2</b>	<b>98,8</b>

dito di alcuni bambini appaiono utili e interessanti.

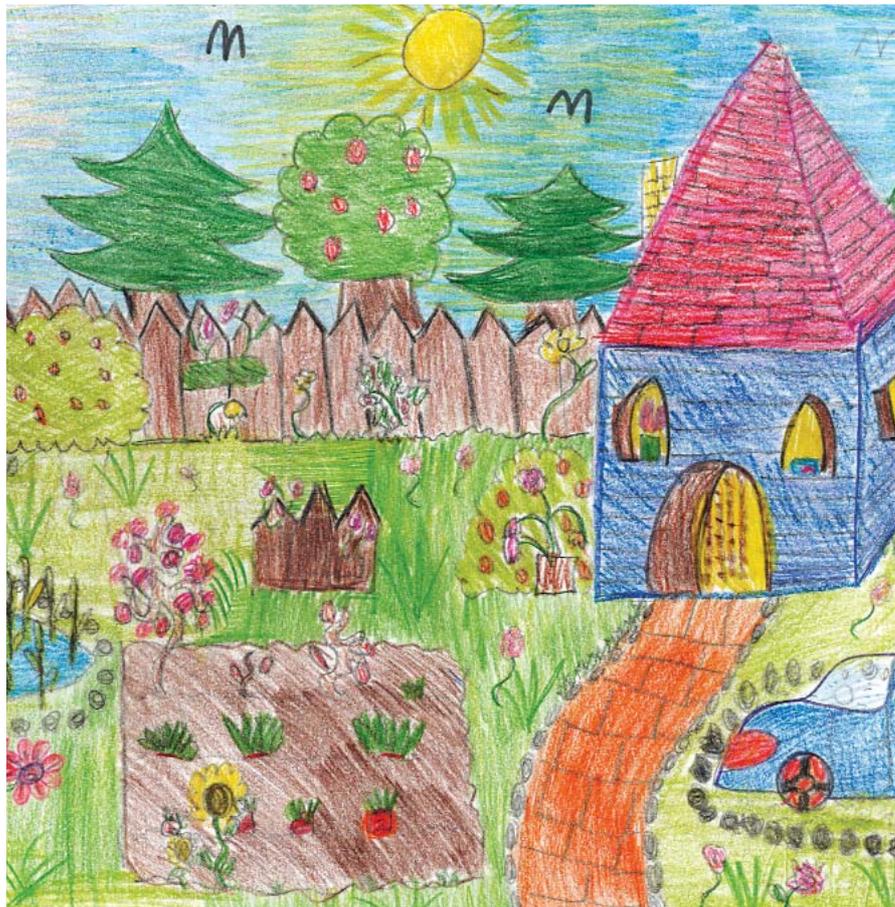
Innanzitutto abbiamo verificato che l'incidenza delle difficoltà di apprendimento è maggiore nei minori adottati rispetto ai coetanei figli naturali e che, anche se questo dato sembra generalizzabile per la maggior parte delle abilità scolastiche, in alcune aree ciò appare come più evidente.

Si riscontrano maggiore problemi in prima elementare e una notevole incidenza di carenze riguardanti le capacità di autoregolazione (problemi attentivi e metacognitivi). Abbiamo infatti notato che a dispetto di una generale buona motivazione scolastica, permangono spesso difficoltà di attenzione e concentrazione. Le carenze in correttezza e comprensione della lettura, ad esempio, non sembrano giustificate né da difficoltà linguistiche né da carenze nelle abilità strumentali ma piuttosto dalla difficoltà di autoregolarsi e usare in maniera corretta ciò che si è appreso indipendentemente dal contesto.

Abbiamo notato inoltre che i bambini da noi testati parlano in maniera corretta l'italiano ma non tutti ne hanno una comprensione profonda e flessibile, utile ad esempio a dare un significato alle parole a seconda del contesto. Questa è un'abilità più complessa che prevede buone capacità di comprendere e controllare i propri processi mentali per poter in seguito intuire ciò che succede nella mente altrui. Anche le difficoltà in matematica non sembrano legate a carenze di base relative alle abilità numeriche ma a carenze strategiche e autoregolatrici.

I nostri dati non sono ancora definitivi e necessitano di un'analisi più approfondita: possiamo però affermare che se la situazione adottiva è un fattore di rischio per le difficoltà di apprendimento ciò non significa certamente che tutti i bambini adottivi avranno problemi a scuola.

**Adriana Molin  
Chiara Cazzola  
Federica Zanardo**  
(Università di Padova)



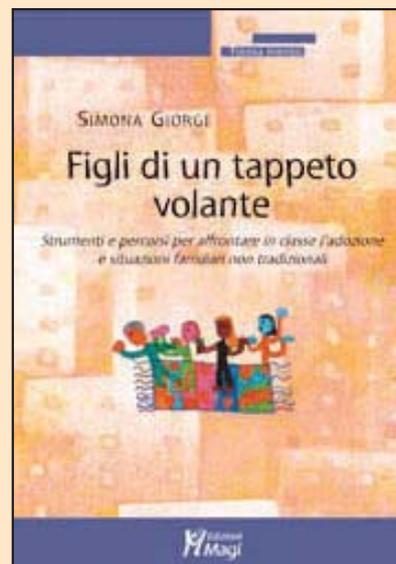
DA LEGGERE

## **Adozione. Come parlarne a scuola**

Segnaliamo che a maggio è uscito il libro **"Figli di un tappeto volante"** di Simona Giorgi, edito da Magi.

Il volume affronta i temi dell'adozione a scuola suggerendo su cosa l'insegnante deve focalizzare il proprio intervento per migliorare la relazione con il bambino adottato. L'autrice sottolinea come il clima di classe possa influenzare l'apprendimento. E spiega come introdurre il concetto di adozione a scuola e come trattare alcuni temi particolari come l'albero genealogico, la definizione di famiglia, la multi-razzialità, ecc.

Il costo del volume è di 11,00 euro.





di Giampaolo Bolzico

CIVITAS 2006

## "Sos" in fiera

**S**os Bambino era presente anche quest'anno alla fiera di Padova, dove il 5, 6 e 7 maggio si è svolta "Civitas", la più importante mostra-convegno della solidarietà, dell'economia sociale e civile aperta in Europa.

Un evento unico, che si distingue annualmente per la peculiarità di essere insieme salone espositivo e momento di incontro e confronto culturale, promuovendo l'incontro dei cittadini con tutti gli attori del territorio: società civile, istituzioni e imprese.

Come ha sempre fatto negli ultimi anni, Sos Bambino ha partecipato con un proprio stand allestito e seguito da un gruppo di volontari. Ha funziona-

Molti contatti e incontri alla mostra annuale del sociale di Padova, dove la nostra associazione ha presentato anche quest'anno un proprio stand

to nei tre giorni un centro informativo sulle attività dell'associazione sia riguardo le adozioni, ma soprattutto per quanto riguarda la cooperazione in cui Sos Bambino è sempre impegnata.



Abbiamo contattato tantissimi visitatori che hanno reso possibile anche una buona raccolta fondi per i nostri progetti e l'ultimo giorno, domenica, abbiamo organizzato all'aperto un teatro di marionette e attori, che hanno presentato "L'assalto al castello", una favola medievale con tanto di castello a grandezza quasi naturale e che ha visto la partecipazione "attiva" di tanti bambini. □

FESTA DI "SOS"

# Dieci anni dalla parte dei bambini

Importante anniversario per l'associazione, che sarà celebrato il 24 settembre ad Arcugnano. In un libro le immagini dell'attività svolta finora



## Il programma approssimativo prevede:

- ore 10,00 Ritrovo dei soci presso la cascina Corà di Arcugnano (VI)
- ore 10,30 Inaugurazione della mostra di pittura di G. Pernigotto
- ore 11,00 Incontro con il Vescovo di Vicenza
- ore 12,00 Saluto delle autorità italiane
- ore 13,00 Pranzo
- ore 14,30 Intervento del presidente dei responsabili di sede e delle autorità straniere
- ore 15,30 Pesca di beneficenza
- ore 16,30 Incontri con i referenti stranieri
- ore 18,00 circa. Chiusura.



perfezionamento ed il costo dei pasti non è ancora definitivo anche se non si discosterà molto da quello dell'anno scorso. Saranno raccolte adesioni alla partecipazione per l'intera giornata sino al raggiungimento di 350 persone; tutti gli altri potranno aderire alle attività del pomeriggio. Per iscriversi è sufficiente mandare un fax al n. 0444.282584 o una mail all'indirizzo: [progetti@sosbambino.org](mailto:progetti@sosbambino.org), indicando cognome e nome, recapito telefonico, numero adulti e numero bambini per i pasti. La prenotazione sarà confermata dal comitato organizzatore tramite mail o fax. Vi aspettiamo numerosi.

**D**omenica 24 settembre festegiamo dieci anni di attività dell'Associazione. Il luogo è il solito, la cascina "Corà" nel comune di Arcugnano, vicino Vicenza. L'incontro invece vorremmo che fosse speciale e il comitato volontari della festa si è già riunito per programmare le varie attività. Grazie quindi sin d'ora a tutti i volontari impegnati a organizzare la manifestazione.

Durante tutta la giornata sarà possibile visitare i gazebo dei progetti di SOS Bambino realizzati in questi 10 anni. Si è pensato di dedicare alcuni momenti riservati alle coppie per incontrare i referenti stranieri in rapporto al paese di origine. Sarà l'occasione per incontrare l'operatore che ci ha seguito nell'adozione all'estero o per un breve aggiornamento sul paese straniero.

Sarà distribuito il libro "Dieci anni in difesa dei bambini" raccolta di immagini che raccontano le attività dell'Associazione nel campo dell'adozione e della cooperazione.

Sono state invitate autorità straniere per ogni paese con cui siamo operativi, nonché i referenti dell'Ente dei singoli stati ed anche autorità italiane.

I bambini saranno coinvolti in giochi ed attività organizzate dal gruppo volontari. Ci saranno premi per tutti.

Il programma è ancora in fase di

**Il comitato organizzatore**



# Caro nonno...

Lettera a Giuseppe che ha vissuto l'esperienza del campo di concentramento da parte di un nipote adottato

**C**aro nonno, ti scrivo questa lettera perché tante volte mi hai parlato della tua giovinezza e di come purtroppo la guerra ti abbia portato, per alcuni anni, lontano dalla famiglia e dai tuoi affetti.

Anch'io, per motivi diversi, sono stato alcuni anni lontano dalla mia famiglia, non vi conoscevo nemmeno, non sapevo di avere una famiglia qui in Italia che mi aspettava. Anch'io insomma sento di avere vissuto la mia piccola guerra.

Tu, ti sei trovato all'età di 19 anni a dover partire come soldato per la seconda guerra mondiale, quella che io adesso studio a scuola e che però raccontata da te ha tutto un altro aspetto.

Eri a Roma quando con tutti i tuoi commilitoni, fosti accerchiato da paracadutisti tedeschi, ex alleati. Con astuzia vi convinsero a salire sui camion per andare a difendere la villa Savoia, in pericolo. Invece la destinazione era: campi di lavoro di Mathausen.

Quando mi racconti questo episodio mi ricordi sempre che in quel momento i tedeschi rapirono la tua giovinezza e quella di tanti altri, facendoti vivere per oltre due anni un brutto periodo "nella tua età più bella".

Anch'io fui in qualche modo ingannato dal destino e subito dopo la mia nascita venni abbandonato in un ospedale di Mosca.

Mi racconti sempre che su carri bestiame chiusi dall'esterno, dove circa sessanta persone dovevano occupare lo spazio di otto cavalli, vi trasportarono con un viaggio che durò 15 giorni in una terra per voi ancora sconosciuta. Lì trovaste freddo, fame, angherie ed umiliazioni. Alloggiavate in baracche di legno dove vi faceva compagnia il gelido vento del nord-est. A scaldarvi una brodaglia di rape e crauti mescolati a qualche patata.



Io invece ero più fortunato perché anche se vivevo rinchiuso in un istituto, avevo amici e compagni simpatici. Giocavo con loro e mi divertivo anche se non posso dire che qualche insegnante non mi abbia fatto delle angherie come quando mi chiudevano in bagno al buio. Ricordo che avevo paura. Io poi come sai sono di bocca buona e mangio di tutto, immagino invece te come devi aver sofferto per il cibo senza i manicaretti cucinati dalla nonna.

Poi anch'io ho fatto un viaggio lungo per venire in Italia ma è stato bellissimo; era la prima volta che andavo in aereo. Ma ti confesso che ero molto impaurito perché non sapevo cosa mi aspettava, come sarebbe stata la mia casa, la mia camera, i miei nuovi genitori. Mi avrebbero dato da mangiare o no? Insomma avevo molti dubbi, ma non avevo scelta proprio come te.

Mi spieghi sempre che la dignità era sparita e che gli uomini sembravano bestie, io questo non lo capisco tanto, forse perché ho solo quattordici anni, ma capisco molto bene cosa vuol dire essere da soli senza dei geni-

tori e ti immagino al freddo in mezzo alla neve che passeggi tra le baracche.

Anch'io nei lunghi inverni russi guardavo fuori dalla finestra, sempre chiusa del mio istituto. La neve cadeva e avrei voluto uscire a giocare, invece non si poteva. Spesso mi sentivo triste e non lo sapevo. Solo più tardi infatti ho sperimentato cosa significa avere una famiglia e soprattutto un nonno come te che scherza sempre e mi racconta barzellette per farmi ridere. Con te mi diverto tanto e mi insegni molte cose. So che quando sono arrivato io era già da tempo che studiavi il russo per poter parlare con me. Io invece ho imparato subito l'italiano ed ho dimenticato la mia lingua nativa.

Insomma, nonno tutti e due abbiamo avuto delle difficoltà io ero un po' più piccolo di te ma sono stato alla fine anche più fortunato, anche se pure tu non scherzi dato che sei riuscito a portare a casa la pelle.

Spero di vederti presto e di poter fare con te ancora tante cose.

Ti saluto affettuosamente  
tuo nipote Andrea

IL DIARIO DELL'ATTESA

# Perché cercarti?

**I**l testo che segue è la rielaborazione di una parte del mio diario personale sull'attesa. Il lavoro originale registra fatti, annotazioni pratiche ma soprattutto emozioni. Scritto di getto, il materiale di partenza non ha pretese d'organicità e perciò non è sempre fruibile. Eppure l'esercizio della scrittura ad un certo punto ha richiesto una coerenza espositiva. Terminato il diario ho così sentito la necessità di organizzare il testo per argomenti... per quale motivo? Per mettere a fuoco i diversi aspetti di quest'esperienza, per ordinarli e dargli un significato e per apprendere nuove chiavi d'interpretazione di quello che sta accadendo.

"Perché cercarti" è la prima domanda, quella fondamentale, ma non è solo progetto: è ricordo, paura e fantasticherie sul diventare genitori.

## Maggio 2002

A volte bisognerebbe ascoltare l'istinto, che è l'amico biologico. Forse il cervello rettile mi salverà, ma che rischi dovrò correre! Però, se proprio ho bisogno di lottare per un progetto difficile, stavolta credo di aver trovato pane per i miei denti. Credo però che non reggerei all'eventualità di sbagliare sulla pelle d'altri a causa di una decisione presa d'impulso. Adottare è una meta troppo difficile, per individui migliori di me. No, questo è un piano destinato a sfasciarsi. Però il desiderio di andare avanti c'è. Ma allora ci sarà un modo di bypassare le conclusioni logiche che azzerano in partenza qualsiasi sogno? Sfidare ancora l'inevitabile in fondo costa solo energia mentale e fisica, forse. Ma quello che mi spaventa sono i costi che non riesco a preventivare...

Sono tornata ieri sera da Stoccarda. I nuovi clienti sono carini, fre-

■ E' la prima domanda che si è posta una futura mamma: non è solo un progetto, è paura e fantasticherie sul diventare genitori

schi, rispettosi, entusiasti della vita: semplicemente deliziosi. Quando però uno di loro mi ha allungato dalla borsa dietro il sedile anteriore il blocchetto plastificato con le foto dei pupi naturalmente bellissimi, anche se decisamente in sovrappeso, ho subito pensato che non era giusto, no, non lo era per niente. Io dalla vita ho avuto moltissimo, ma c'è anche chi ha avuto di più di me e l'ha ottenu-



to senza particolari sforzi, senza contee dei giorni, senza moti di coraggio, senza anestesie dai desideri, senza scatti d'orgoglio, senza la pena di genitori ed amici, senza rassegnazioni, senza ire e senza savoir faire. Però, dopo la sofferenza e la fatica, provo una grande emozione pensando al mistero dell'attimo in cui incomincia la storia di un uomo. Quando i miei mi hanno concepito erano probabilmente esausti della giornata e non sapevano che cosa sarebbe successo quella sera. Facendo due calcoli sarà stata una sera fredda di fine gennaio e lo stanzone da letto era sicuramente gelato, quella notte. Mamma, papà e fratello avranno cenato, forse discusso o riso. Mio fratello dormiva ignaro mentre io cominciavo ad esistere. Quale segnale ha indicato il mio concepimento? Il passaggio di un ragno sul davanzale in marmo? Un colpo di vento invernale che ha fatto sbattere le persiane?

## Maggio 2003

Sono ad una svolta.

Stiamo per adottare un bambino ucraino. In questi mesi abbiamo lottato con tutte le forze che abbiamo per capire cosa stiamo facendo. L'idea di adottare si è imposta nel nostro desiderio, nonostante le disamine dei pro e dei contro. Ce lo stiamo immaginando questo nostro figlio, ma la fantasia arriva solo a visualizzare tratti e caratteri genericamente nordeuropei. Questo bambino avrei voluto cercarlo in un paese che conosco almeno un po', in un posto di cui ho visto il cielo e della terra di cui ho mangiato il cibo. Invece la scelta del paese è banalmente dipesa da motivi d'ordine pratico: da qualche parte si deve pur iniziare. Spero tanto che non ci venga affidato un compito per noi

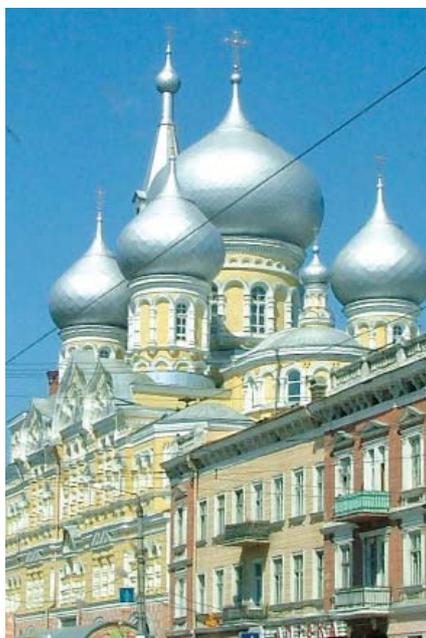
intollerabile. Ho tanta paura di non farcela e non potrei sopportare il senso di colpa che mi distruggerebbe se dovessimo fallire. Ci stiamo prendendo una responsabilità infinita e questa volta non possiamo permetterci di sbagliare. Non abbiamo diritto di sradicare un bambino dal suo paese né di precludergli la possibilità di un incontro con genitori migliori di noi. Ecco, io oggi mi trovo ad immaginare un futuro inimmaginabile con un bambino ignoto. Come sarà lui o lei? Come vivremo insieme? Cambierà il rapporto tra me e Massimo? Massimo sarà geloso? Continuerò ad essere una donna? Non riesco ad immaginare come sarà vivere con un essere umano che non ci somiglia né per natura, né per storia, né per esperienze. Con questo bambino inizieremo a convivere senza aver nulla da condividere. Lui o lei dovrà riabituarsi ad avere dei genitori. Probabilmente non ne vedrà la necessità, almeno all'inizio, dato che fino a quel momento non li avuti o ha dovuto dimenticare di averli. E noi? Sicuramente io dovrò affidare ad altri gran parte del mio lavoro. I clienti sono abituati a trovarmi e a commissionarmi lavori in tempi stretti. Nel suo consueto modo allusivo Massimo sentenzia che quello della riorganizzazione pratica della vita non è il problema. "Ne avremo di ben più grandi", dice. Certo! Chi ha mai pensato che allevare dei figli sia una questione di management? Ma quanta forza dovremo avere per allevare un bambino possibilmente (almeno un po') felice? Quello che in fondo mi preoccupa è il fatto di non riuscire ad immaginare quali possano essere i pensieri di un bambino adottato.

Come sarà la nostra vita a tre?

### Novembre 2003

Questi ultimi mesi sono trascorsi sereni. Alla fine di ottobre la nostra pratica è stata finalmente trasferita a Kiev, dove qualche funzionario una mattina si alzerà e prenderà in mano i fogli con i nostri nomi e cognomi italiani, forse guarderà le nostre fo-

tografie (la mia è riuscita particolarmente male e Massimo sembra un tipo poco raccomandabile per affidargli un bambino). L'impiegato leggerà il dossier tradotto in quella lingua incomprensibile con quei caratteri che mi affascinano. Poi, finalmente, un incaricato farà una telefonata (a noi direttamente?) o scriverà una lettera di convocazione. Così questo progetto, fino a quel momento solo ipotetico, smetterà di esistere solo nella mia immaginazione per entrare nella dimensione del tempo. Quando si viene alla luce si entra nel tempo, nella rivelazione del visibile. Ma fino ad allora chissà quanto altro tempo passerà e quanti sciocchi tentativi farà la



mia immaginazione per cercare di dare un volto a questo bambino, magari rubandone i tratti agli incontri per strada.

Ogni tanto, mentre lavoro, mi trovo a pensare al nostro bambino bellissimo. Lo immagino in un breve pomeriggio invernale, mentre lo porto fuori a giocare nel parco qui vicino. E' tutto imbacuccato e penso che è abituato al freddo perché viene da un paese freddo. Ci vedo mentre camminiamo insieme verso il parco. Gli tengo la manina guantata nella mia mano intellettuale. A volte invece lo vedo cresciuto, con accento e modi che ha imparato negli anni da-

gli altri ragazzi e da noi. Poco fa sulla panchina qui di fronte c'erano due ragazzini sugli otto-dieci anni dalle facce insolenti. Stavano imparando a fumare. Guardavo le dita maldestre, rosse dal freddo, strette attorno al mozzicone acceso, quei gesti goffi da aquilotti ai primi voli. Mi è venuta anche una certa paura della loro sfacciataggine: non temevano che qualche passante li sgridasse? Noi andavamo a fumare di nascosto nel bagno della scuola, non davanti a tutti, ed eravamo come minimo quattro-cinque anni più grandi di loro. Mi hanno fatto tenerezza, naturalmente, ma anche imbarazzo, tanto che ho dovuto distogliere lo sguardo.

### Maggio 2004

Sfoglio lo schedario dei curricula vitae alla ricerca di un traduttore ucraino, ma non trovo nulla d'interessante... da tempo sto cercando una persona di madrelingua ucraina che m'insegni un po' la lingua. Controllo nei miei schedari. Nemmeno tra i curricula che mi arrivano spesso dai traduttori trovo nessun/a ucraino/a. Ricevo spesso proposte di collaborazione per le lingue più disparate, dal turco, all'hindi e cinese mandarino, ma tra i miei curricula non trovo traccia d'ucraini. E neanche la Camera di Commercio si è degnata di rispondere alla mia e-mail di richiesta in tal senso: tutto questo significa che in zona non ci sono ucraini? Non ci credo. La stessa settimana riesco a rintracciare il numero di telefono di un'insegnante ucraina che abita in città e la chiamo. Mi risponde una voce con un accento che assomiglia a quello ungherese, ma secondo me potrebbe anche essere ceco o giù di lì. E' molto gentile e, pur mantenendo un tono professionale, lascia intendere d'essere felice di essere stata contattata. Le spiego il motivo per cui vorrei imparare la sua lingua e fissiamo un appuntamento per conoscerci la settimana successiva.

Mi apre la porta a vetri dell'entrata del condominio una ragazza dai lineamenti minuti e con gli occhi

con quel caratteristico taglio dell'est europeo. La cosa che più mi piace nei tratti somatici di quelle popolazioni è il taglio delle palpebre e, in particolare, le sopracciglia alte e flessuose di molte loro donne. Entro nel salotto di casa sua e subito mi corre incontro saltellando una bambina mentre, purtroppo, da minuti sto parlando al cellulare per un problema di lavoro di cui non m'importa assolutamente nulla. Mentre il tizio al telefonino la tira lunga la ragazza mi fa accomodare e approfitta dello scocciato che continua imperterrito nonostante il mio palese fastidio per lanciarmi silenziose occhiate esaminatrici. Seguono le presentazioni di rito, al termine delle quali la bambina mi fa un sorriso stretto, poi inizia a descrivermi la sua bambola in un italiano privo di articoli. I modi e la situazione le danno un tono legnoso e un po' comico. Gli sguardi sono cortesi e diritti, sarà per via di quegli occhi taglienti. Dopo qualche minuto la bambina, che mi ha già scannerizzato corpo e anima, sbuffa annoiata e ad un cenno della madre fila nella sua stanza senza fiatare. Sui

mobili ci sono oggetti dell'artigianato del loro paese.

Resto sola con Olga. I suoi gesti sono controllati, ma mi ascolta con attenzione. Continuo a sentirmi soppesata senza però avvertire fastidio. La ragazza è così sobria e delicata nel suo cashmere grigio perla, io mi sento sciatta nei miei jeans e i capelli arruffati dal temporale che si è scaricato poco fa sulla mia testa, ma il mio vero disordine è interiore, ecco perché continuo a parlare, parlo troppo. Invece mi piacerebbe lasciar parlare lei, che invece a ragione lascia

■ Il mio vero disordine è interiore, ecco perché continuo a parlare, parlo troppo. Invece mi piacerebbe lasciar parlare lei

condurre a me l'incontro: deve capire cosa voglio da lei. Con questo suo stile da ragazza di buona famiglia traduce, suppongo, direttamente da quella sua lingua madre che mi

piacerebbe tanto sentire. A quel punto mi accorgo che l'unica cosa che vorrei di quell'incontro è sentirla chiacchierare in ucraino insieme alla figlia, esattamente come le due devono aver fatto fino ad un secondo prima del mio arrivo. Sarebbe bello ascoltare cosa si dicono quelle due quando sono sole in questa città italiana, quando la mamma mette a letto la figlia, quando si arrabbia e perde la pazienza con lei, quando parlano dei boschi della loro terra. Quella lingua non l'ho ancora sentita, finora, e non la distinguo da altre lingue slave. Arrivo a malapena a identificare quei caratteri curiosi sulle traduzioni degli ingredienti dei biscotti, in quell'alfabeto che ricorda il greco, che sa di icone e oriente. La mia curiosità cresce mentre Olga mi spiega che russo e ucraino sono molto simili. Esco da casa sua con un libro illustrato su Kiev. Sulla copertina ci sono le cupole oro e smalto turchese del complesso/monastero della "Lavra" di Kiev. Il turchese è da sempre il mio colore preferito. Penso che questo viaggio sarà avventuroso.

Maria Carasi



## L'associazione

### IL DIRETTIVO

Presidente **Loreta Egles Bozzo**  
Vicepresidente **Claudia Crimi**  
Segretario **Giampaolo Bolzico**  
Tesoriere **Enzo Sogne**  
Consigliere **Andrea Bianco**  
Consigliere **Sabrina Mantoan**

### IL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente **Paolo Fumo**  
Componente **Paola Visentin**  
Componente **Cleto Ferraro**

## sedi e orari

- ✓ Via Monteverdi n° 2/a,  
36100 Vicenza  
Tel. 0444 570309  
Fax 0444 282584  
dal lunedì al venerdì  
8.30 - 18.30
- ✓ Via Caponsacchi, 4  
50126 Firenze  
Tel. 055 6802546  
Fax 055 687544  
lunedì, martedì e giovedì 9.30-14.00
- ✓ c/o Casa Parrocchiale  
Piazza Maggiore  
31035 S. Giustina Bellunese (BL)  
Tel. 0437 915196  
lun., mer. e ven. 14.00-17.00
- ✓ SITO INTERNET:  
<http://www.sosbambino.org>  
E-mail Vicenza:  
info@sosbambino.org  
E-mail Lodi: sosbambino@virgilio.it  
E-mail Firenze: s.vessella@virgilio.it
- ✓ Via Cavour n° 45,  
26900 Lodi  
Tel. 0371 429262  
lunedì, mercoledì e venerdì 9.30-13.00

## CON AUSTRIAN ADOZIONI E MISSIONI PIU' VICINE

L'iter per le adozioni così come l'organizzazione di una missione deve tener conto di alcuni aspetti pratici e logistici, come le spese per il viaggio, obbligatorie poiché è necessario spostarsi da un paese all'altro, spesso coprendo distanze lunghissime.

Per chi deve affrontare spese di volo per raggiungere il bambino che ha adottato, per il volo del bambino stesso e per chi ha scelto di aderire a una missione, la compagnia aerea Austrian ha messo a punto delle tariffe dedicate con partenze dai maggiori aeroporti italiani verso numerose città in Europa Centrale e dell'Est e in Asia.

Per i genitori che vogliono raggiungere il proprio bambino, Austrian ha elaborato proposte di viaggio di andata e ritorno, che prevedono la permanenza minima di un sabato notte, la durata massima di un mese e la possibilità di un cambio gratuito di prenotazione sulla stessa rotta. Inoltre, per il viaggio del bambino, Austrian propone una tariffa di sola andata agevolata e conciliabile con la prenotazione dei genitori, facilitando il rientro di tutta la famiglia.

Per chi ha scelto di aderire a una missione, Austrian riserva una tariffa dedicata alle organizzazioni umanitarie di beneficenza o religiose, che non prevede un minimo di permanenza, consente il ritorno entro un anno e la possibilità di un cambio gratuito di prenotazione sulla stessa rotta.

Chi è interessato alle proposte può fare riferimento alla propria agenzia di viaggio di fiducia, oppure può contattare direttamente l'ufficio prenotazioni di Austrian Airlines (Centro-Nord: tel. 02 80663095; Centro-Sud: tel. 06 65684018) specificando la motivazione della richiesta.



### Per ulteriori informazioni

Cinzia Fabbris/marketing.italia@aua.com  
Austrian Airlines Italia  
Country Manager Italy & Malta  
Tel: 02.80.660.350, Fax: 02.80.660.228

Patrick Trancu/Manuela Giordano  
patrick@tta.it; manuela.giordano@tta.it  
TT&A - Theodore Trancu & Associates  
Tel: 02.58.45.70.1, Fax: 02.58.45.70.70

CREDERE NEL FUTURO

È UNA QUESTIONE DI TRASPARENZA



GRUPPO UNIPOL

**233 Filiali**  
*in 16 regioni  
e 65 province*



**UNIPOL**  
BANCA

[www.unipolbanca.it](http://www.unipolbanca.it)

